

Al *sen. Mario Monti*

Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro
ad interim dell'Economia e delle Finanze -
Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370
00187 Roma
(SEGUITO NOTA DEL 21/11/2011).

All'*avv. prof. Paola Severino*,

Ministro della Giustizia
via Arenula 70 - 00186 Roma
(SEGUITO NOTA DEL 01/12/2011)

Al *cons. Filippo Patroni Griffi*

Ministro per la Pubblica Amministrazione e la
Semplificazione. Corso Vittorio Emanuele II,
116 - 00186 Roma
(SEGUITO NOTA PUBBLICATA SULL'EDIZIONE
ROMANA DEL CORRIERE DELLA SERA IL
30/01/2012)

Al *prof. Vittorio Grilli*

Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze
Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma

Al *dott. Vieri Ceriani*

Sottosegretario all'Economia e alle Finanze
Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma

Al *prof. Gianfranco Polillo*

Sottosegretario all'Economia e alle Finanze
Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma

- ~ *Illustrissimo sig. Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro ad interim dell'Economia e delle Finanze;*
- ~ *Illustrissima sig.a Ministro della Giustizia,*
- ~ *Illustrissimo sig. Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione;*
- ~ *Illustrissimo sig. Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze;*
- ~ *Illustrissimi sig.i Sottosegretari all'Economia e alle Finanze,*

la nota vicenda dei 767 incarichi dirigenziali illegalmente conferiti dall'Agenzia delle Entrate a propri funzionari privi della necessaria qualifica¹ e quella dei concorsi banditi, a più riprese, dalla medesima Agenzia delle Entrate ed inesorabilmente annullati dalla Giustizia Amministrativa² rendono evidente di come

¹ Tar Lazio, Sezione II, sentenza 6884, depositata il 01/08/2011.

² Concorsi a:

- **300** posti da dirigente bandito il **26/09/2001**, annullato dalle sentenze del Tar Lazio, Sezione II, nn. 1601 e 1602, entrambe depositate il 02/03/2002;
- **175** posti da dirigente bandito il **29/10/2010**, annullato dal Tar Lazio, Sezione II, con la sentenza 7636, depositata il 30/09/2011.

le norme sul pubblico impiego “privatizzato” (sia quelle ordinarie, sia quelle speciali) non sono idonee ad un corretto funzionamento delle Istituzioni ed un sereno ed efficace svolgimento delle corrispondenti pubbliche funzioni.

La politica deve prendere atto di questa realtà anziché insistere dando coperture inaccettabili ai comportamenti scorretti delle persone che sono poste ai vertici delle Amministrazioni, ovvero approntando inutili palliativi destinati ad aggravare la situazione con la conseguenza di esporre il pubblico impiego ad ulteriori campagne denigratorie a suo danno. In verità, i cittadini italiani che lavorano nelle Amministrazioni pubbliche sono vittime di modelli politici e contrattuali che rendono impossibile l’esercizio delle pubbliche funzioni. Si prenda ad esempio proprio l’Agenzia delle Entrate; non per sua colpa il Personale è diviso fra chi riceve privilegi e chi subisce soprusi e tutti sono preoccupati e scontenti. Purtroppo il medesimo discorso vale anche per le altre realtà pubbliche; ho avuto modo, infatti, di affrontare tale argomento con il Ministro della Giustizia (nota a mia firma del 01/12/2011), ma ho ampio materiale da esporre ai Titolari dei rimanenti Dicasteri. Bisogna domandarsi, quindi, se una situazione del genere possa ulteriormente continuare a perpetrarsi.

Tutti si aspettano grandi risultati dalla lotta all’evasione ... purtroppo non ci saranno. Ci sarà solamente un’ondata di piena, cioè un momentaneo incremento delle entrate, determinata dalla paura di incappare nei controlli di prima linea (scontrini fiscali dei negozi) che l’Agenzia realizza con sapiente regia di marketing sulla carta stampata e sui programmi televisivi, ma queste iniziative non sono sostenute da un’azione strategica costante, omogenea e, soprattutto, equa che l’Agenzia dovrebbe avere, e non ha, per poter stabilizzare il sistema, sostituendo la paura con la fiducia e la responsabilità.

Il primo passo, però, non spetta ai Cittadini, ma al Fisco che deve essere in grado di “fare pace” con il Popolo italiano, ma per ottenere ciò non sono opportuni nuovi inasprimenti di norme e istituti tributari già esistenti, ma occorre un’Amministrazione fiscale che, anzitutto, abbia fatto pace con se stessa, nel cui ambito il Personale non sia soggetto ad un clima intimidatorio e vessatorio.

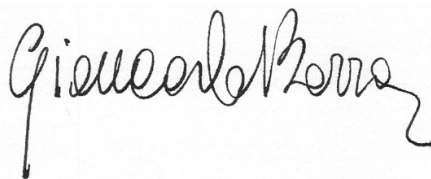
Da questa micidiale trappola, che riguarda tutte le pubbliche amministrazioni “privatizzate”, si può uscire in tre mosse: **garantire l’autonomia della dirigenza pubblica, riaprire le carriere e istituire un’area predirigenziale**. Si prenda ad esempio il modello organizzativo interno della Banca d’Italia. Qualcuno deve pur spiegare agli Italiani per quale motivo quel sistema, che ha reso celebre l’Istituto di emissione nel Mondo, non debba essere applicato ai pubblici uffici. La funzione esercitata dagli Uffici del Lavoro, ad esempio, è forse meno delicata di quella della tutela del credito e del risparmio? Il grado di professionalità che si richiede ad un cancelliere del Ministero della Giustizia è forse meno elevato di quello richiesto ad un funzionario della Banca d’Italia? Le funzioni dei Comuni, degli Enti previdenziali e di assistenza, di controllo dei farmaci, sono forse qualcosa di minor livello di ciò che molto egregiamente svolge la Banca centrale?

Se il Governo non provvederà in maniera saggia ed illuminata a risolvere radicalmente tali problemi, riconducendo la P.A. italiana ai modelli della Banca d’Italia, prendendo spunto dalle patologie dell’Agenzia delle Entrate (e da quelle delle sue consorelle del Territorio e delle Dogane), che rischiano di dilagare soprattutto negli Enti pubblici non economici, **non vi sarà né lotta all’evasione fiscale e contributiva, né eliminazione della corruzione, né riduzione del lavoro nero, né soppressione delle “morti bianche” nelle imprese, né Giustizia, né sviluppo economico, né crescita sociale.**

Invio i migliori saluti.

Roma, 23 febbraio 2012

Giancarlo Barra



DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833 –
www.dirpubblica.it - info@dirpubblica.it - dirpubblica@pec.it –
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004